

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVII - Vol. LI

Firenze-Roma, 11 Luglio 1920

FIRENZE: 31, Via della Pergola  
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2410

1920

*Alcune combinazioni che abbiamo potuto stipulare con periodici che andremo assorbendo nel corso dell'anno prossimo ci permettono di riportare l'Economista al numero di pagine che esso aveva prima della guerra e di completarne quindi in modo notevole la redazione; la circolazione, per effetto delle fusioni accennate, verrà ad aumentare tanto da superare di gran lunga la somma delle tirature dei periodici congeneri. I miglioramenti accennati, che dobbiamo alla fedele assistenza dei vecchi e nuovi lettori, cui siamo altamente riconoscenti, potranno essere attuati solo col mese di luglio a causa di difficoltà tipografiche.*

## BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI  
PUBBLICATI A CURA DE L'ECONOMISTA

- 1) FELICE VINCI  
**L'ELASTICITA' DEI CONSUMI**  
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici  
= L. 2 =
- 2) GAETANO ZINGALI  
**Di alcune esperienze metodologiche**  
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstwo russi  
= L. 1 =
- 3) DOTT. ERNESTO SANTORO  
**Saggio critico su la teoria del valore**  
nell'economia politica  
= L. 4 =
- 4) ALDO CONTENTO  
**Per una teoria induttiva dei dazi**  
sul grano e sulle farine  
= L. 2 =

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana, Roma.

### SOMMARIO:

#### PARTE ECONOMICA.

La situazione finanziaria.

Il mercato finanziario nel mese di giugno 1920 (RICCARDO BACI).

Il chinino di Stato nel 1907-08 (G. C.).

Le dichiarazioni del Ministro del Tesoro.

#### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Forze idrauliche nel Canada. — Produzione navale americana. — Produzione dello zinco. — L'opinione del Banco di Roma sul ribasso dei prezzi. — Costo della vita e salari nel bresciano. — Scioperi. — Costo della guerra. — Sopraprofiti in Inghilterra.

#### RIVISTA DEL COMMERCIO

Commercio della Svezia. — Commercio degli agrumi.

#### NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

I nuovi buoni del Tesoro inglesi. — Movimento dei riporti. — Petrolio rumeno.

Situazione degli Istituti di Credito.

## PARTE ECONOMICA

### La situazione finanziaria.

Abbiamo riportato nel nostro periodico (1) le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro del tesoro Meda il 29 giugno intorno alle condizioni finanziarie dello Stato. Nella seduta del 10 luglio il ministro ha ripetuto pressochè identiche dichiarazioni al Senato del Regno, dove l'on. ministro Schanzer ha trovata opportuna occasione per difendere l'opera della Amministrazione della quale egli ha fatto parte. Egli ha affermato infatti che, al momento dell'ultimo prestito le spese militari, quelle per le pensioni di guerra e quelle per l'acquisto di derivate e combustibili, aumentavano di giorno in giorno, ed il paese si trovava nel massimo disagio. Il Governo fu costretto a provvedere e provvide in parte col prestito. Ma furono anche ritirati dieci miliardi di buoni del tesoro. Il doloroso prolungarsi di una situazione difficilissima, non si poteva prevedere la sterlina a 100 lire, il grano a 400 lire il quintale, ed il carbone a 1000 lire la tonnellata, ecco le ragioni per le quali non fu potuta diminuire la circolazione cartacea.

Del resto non mancano competenti i quali pensano non sia utile nè necessario una forte riduzione della circolazione, la quale non è stata aumentata da 8 mesi. Se non si fosse fatto il prestito la circolazione doveva essere aumentata di 5 o 6 miliardi.

Disse al sen. Maggiorino Ferraris che la perdita per gli approvvigionamenti nel periodo della guerra sale a circa 10 miliardi, ed è preoccupante per l'avvenire, se non si faranno tutti gli sforzi per chiudere questa falla. Ammoniva le classi lavoratrici che le agitazioni ed i disordini sono per esse dannosissimi, perchè contribuiscono a svalutare sempre più la moneta. Si compiacque con i nostri negozianti di Spa per quanto hanno ottenuto riguardo alle assegnazioni del naviglio. Ricordò i provvedimenti finanziari proposti ed attuati durante i tre Ministeri dell'on. Nitti, ottenendo per il bilancio parecchi miliardi.

L'ottimismo sarebbe colpevole, ma il cuore deve essere aperto alla speranza, perchè il gettito di tutte le imposte è veramente confortante, e mantenendosi, noi potremo in tempo raggiungere il pareggio, e perciò non conviene che ci sorprenda lo sconforto concluso l'on. Schanzer.

L'on. Meda non ha creduto di integrare le dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento con maggiori particolari sulle voci delle uscite del bilancio e su quelle delle entrate.

Egli invece ha voluto quasi addolcire la impressione fatta dalle sue affermazioni su un *deficit* di circa 14 miliardi, infatti così si è espresso: « Dissi nell'altro ramo del Parlamento come il bilancio ordinario presenti una maggiore spesa di oltre un miliardo che deve essere più che triplicata se si consideri che nella entrata ordinaria si sono calcolati per un miliardo e mezzo i ricuperi di guerra e che sono state considerate come spese straordinarie il maggior *deficit* ferroviario (in più della parte già calcolata nelle spese ordinarie) e l'onere dell'ultima indennità di caro-viveri concessa agli impiegati. Avverto però che tra le spese è conteggiato circa un miliardo di interessi del debito estero che per ora tuttavia non paghe-

(1) Vedi *Economista*, n. 2410 del 11 luglio 1920 pag. 323.

remo mentre nessun assegnamento è stato fatto sulle indennità che ci spetteranno in base ai trattati. Io ho voluto stabilire bene che la gravità della nostra situazione finanziaria dipende principalmente dalla anomalia della situazione economica: porre come spesa ordinaria quei due elementi contabili vorrebbe dire escludere la principale risersa da cui può venire il miglioramento della nostra situazione finanziaria: se il costo della vita e quindi quello dei servizi dovesse considerarsi consolidato nelle cifre attuali dovremmo disperare di noi stessi: invece non ci disperiamo anzi viviamo fiduciosi perchè pensiamo che la condizione attuale di eccesso non può durare a lungo, mentre è logico e legittimo attendere un beneficio sensibile:

a) dal ristabilimento della normalità nelle condizioni internazionali;

b) dagli sforzi per conseguire una più regolare e ordinata produzione all'interno, e quindi una ripresa sempre più efficace delle esportazioni.

Io pongo fuori di dubbio che se l'Italia potesse per un biennio offrire esempio di laboriosità e di tranquillità entro i suoi confini e risolvere tutti i suoi problemi di politica internazionale, si determinerebbero nel suo credito e nella sua economia tali miglioramenti che le due cifre dell'entrata e della spesa ordinaria si avvicineranno sempre più fino a non distanziare se non di quel tanto che potrà essere coperto dalla intensificazione delle entrate effettive e specialmente dei tributi, i quali, come il Senato sa, sono — all'infuori dei disegni di legge presentati dal Gabinetto attuale — in continua ascesa.

Per il pareggio si reclamano anche dagli interpellanti rigorose economie. A questo proposito è bene non crearsi illusioni.

Le economie vere e sensibili non possono derivare se non da riforme organiche; e queste, tante volte tentate, incontrano nelle condizioni in cui si svolge attualmente la vita dello Stato difficoltà che non è facile vincere e sormontare.

Nella spesa straordinaria che preventivamente in oltre 13 miliardi — dodici se si tien conto delle partite che vorremmo riportate alla spesa ordinaria — più della metà è costituita dall'onere straordinario che lo Stato deve sopportare per l'alimentazione del Paese.

Il residuo che per l'alimentazione rimarrà pur sempre nell'esercizio in corso e con ogni probabilità non soltanto in questo a carico dello Stato e il disavanzo ordinario costituiranno pur sempre uno scoperto che il Tesoro dovrà colmare. Come lo colmerà?

Gli on. interpellanti si preoccupano che ciò possa doversi fare colla circolazione e vorrebbero un impegno assoluto. Ma io su questo punto non sono in grado, se non di ripetere le parole contenute nelle comunicazioni fatte dal Presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento: «Alla eccessiva circolazione cartacea si dovrà portare rimedio appena le condizioni del Tesoro consentiranno». Certo è che lo Stato non può e non deve venire meno ai suoi impegni.

Ma per tenere fede a questo programma lo Stato deve essere aiutato dalla cooperazione dei cittadini, nei quali sia ancora viva la coscienza del vincolo indissolubile che congiunge la finanza pubblica a quella privata: finchè una quantità, purtroppo non trascurabile di gente, continuerà a credere che, sottraendo all'erario mille lire e trattenendole nelle proprie casse quelle mille lire rappresentano una somma risparmiata mentre sono invece assorbite dalla svalorizzazione del denaro che è conseguenza del deficit erariale, vano sarà invocare il risanamento del bilancio.

L'imposta patrimoniale e l'assegnazione allo Stato di tutti i sopraprofiti di guerra accertati, hanno lo scopo di arrestare l'incremento del debito pubblico (e segnatamente di contenere quello rappresentato dalla carta di Stato) che occorrerebbe altrimenti accendere negli ultimi anni di spese straordinarie; e poi di diminuire quello già acceso; mentre l'imposta completamente progressiva sul reddito, l'inasprimento dell'imposta successoria ed altri provvedimenti o già deliberati o in corso, tendono ad irrobustire le entrate ordinarie ed a preparare il pareggio: la nominatività obbligatoria di tutti i titoli si propone a sua volta di assicurare che la ricchezza mobiliare non sfugga al sacrificio richiestole, senza che occorra far ricorso al metodo

più semplice, ma meno equo, di prelevare, in una misura unica, la quota di capitale o l'imposta completamente sul reddito del titolo stesso.

Questo il piano del Governo, che noi confidiamo sarà accolto dal Parlamento; questa la sola risposta concreta che io posso dare agli onorevoli interpellanti.

Quanto alla condizione degli enti locali, debbo dire che si tratta di materia sommamente grave, sulla quale il Governo intende di portare al più presto il suo esame e le sue cure. Non sarei oggi in grado di fare su di essa dichiarazioni precise; e prego perciò gli on. interpellanti di consentire che per questa parte del tema risponda in altra occasione il Ministro per l'Interno ».

Dalle dichiarazioni del Ministro e dell'ex Ministro vogliamo trarre argomento per qualche rilievo.

L'on. Schanzer ha chiaramente detto che senza il successo dell'ultimo prestito si sarebbe dovuto addivenire ad un aumento della circolazione per 5 o 6 miliardi.

Poichè questo è il maggior pericolo che possa incombera sul paese nel momento attuale, viene lecito domandare come si provvederà, allorchando la scorta consentita dal prestito sarà esaurita, a far fronte ai bisogni del Tesoro. Sarà forse emesso un nuovo prestito; ma troverà esso nel paese quell'accoglimento di favore che potè trovare il precedente, se le nuove tassazioni si propongono, come nei progetti testè presentati, la più ampia espropriazione del capitale?

E il ribasso dei titoli pubblici, conseguita alle misure di fiscalità adottate dal Governo, non contribuirà a rendere più difficile un nuovo appello al paese per raggiungere l'integramento delle casse del Tesoro?

A noi sta in mente che, parallelamente ad una energica politica tributaria, la salvezza del bilancio debba stare più e meglio nascosta in una politica ancora più energica e audace nelle economie. L'on. Giolitti, ha annunciato, è vero, di voler sopprimere gli uffici inutili e superflui; ma ciò è poco, assai poco, è anzi pressochè niente se si pensi allo incommensurabile dispendio cui è chiamato lo stato per la amministrazione dei servizi pubblici, i quali, a nostro credere, diventano intollerabili nel loro costo e superflui nel loro funzionamento, quando le condizioni del bilancio sono tali da richiedere le più radicali falcidie.

Se il Tesoro fosse per un solo momento costretto ad aumentare la circolazione, la depressione del valore della moneta cartacea che ne deriverebbe sarebbe tale, da richiedere nuovi aumenti nei compensi dei pubblici funzionari e conseguentemente da aggravare notevolmente la situazione, tanto se il Governo decidesse di non affrontare nuovi aggravii, il che significherebbe dar vita ad agitazioni pregiudizievole e nocive pel nostro credito, quanto se aderisse alle richieste che ne deriverebbero, con oneri sempre più insostenibili pel bilancio.

Il voler fare affidamento di un futuro equilibrio da raggiungerci in un biennio, soltanto sul ristabilimento della normalità nelle condizioni internazionali, e negli sforzi per conseguire una più regolare e ordinata produzione all'interno, è quanto mai pericoloso, se non è accompagnata da una valvola di sicurezza, indispensabile, quale quella della possibilità di immediate e sostanziali economie.

L'on. Meda ha creduto di dover affermare che le economie vere e sensibili non possono derivare se non da riforme organiche, e queste, tante volte tentate, incontrano nelle condizioni in cui si svolge attualmente la vita dello Stato, difficoltà che non è facile vincere e sormontare. Non possiamo non essere convinti che molto si possa fare per alleviare il bilancio sensibilmente e subitamente di oneri che gli sono insopportabili e che hanno le apparenze di un lusso. La complicazione della pubblica amministrazione è ben stata studiata e indicata da competenze private e da Commissioni create dal Governo. Anche senza giungere all'estremo indicato coraggiosamente dal professor Pantaleoni, il quale offre la migliore soluzione: cioè di restituire ai privati tutti quei servizi che lo Stato, solo perchè tale, gestisce in perdita; sono già state indicate vie intermedie numerose ed efficaci, che gradatamente ridurrebbero notevolmente le spese della pubblica amministrazione.

Occorre che il Governo vi si dedichi senza indugio, tanto più lungo ne è rappresentato il cammino, e vi per-

severi imperterrito, preparandovi opportunamente il paese che sarà unanime con lui, e non potrebbe non esserlo, sol che si prospettino adeguatamente i pericoli di un aumento di circolazione, di un maggiore disagio economico delle masse.

Una politica che principalmente si preoccupi delle entrate e contemporaneamente per lo meno non si occupi delle uscite non può essere completa, nè desiderabile. Noi fidiamo che appena il Governo avrà superata la battaglia coraggiosa della sua politica fiscale, non indugierà un

istante ad afferrare con altrettanto coraggio l'ascia per abbattere quei rami amministrativi che non costituiscono la parte vitale dell'albero burocratico. Senza di ciò si avrebbe una politica monca e facilmente condannabile, perchè troppo evidente apparirebbe che i denari del contribuente andrebbero spesi in troppo larga misura solo per tenere in vita una macchina statale lussuosa e sproporzionata alla potenzialità finanziaria della nazione ed ai servizi utili che essa è capace di rendere.

## Il mercato finanziario nel mese di giugno 1920.

Presentiamo nella tabella seguente i numeri indici relativi alle quotazioni di compenso delle azioni per i primi sei mesi del corrente anno per i vari gruppi di società i cui titoli sono oggetto di più frequenti operazioni nelle

borse italiane, numeri indici calcolati prendendo per base il prezzo del dicembre 1919, secondo le note norme metodologiche:

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Variazione percentuale fra maggio e giugno
Istituti di credito . . . . .	102.31	104.08	104.26 ex 2.84	102.75 ex 2.50	99.13	91.09	— 8.08
Ex Ferroviari . . . . .	99.06 ex 1.41	106.78	103.85	102.25 ex 1.30	104.31	94.37 ex 153	— 8.05
Trasporti terrestri . . . . .	102.91	104.66	102.95	102.39 ex 0.52	101.76 ex 0.61	95.41 ex 1.98	— 4.30
Trasporti marittimi . . . . .	103.35	112.43	110.88	122.83 ex 1.50	120.53	98.49	— 18.28
Cotone . . . . .	113.00	135.17	137.67 ex 3.72	143.23 ex 2.56	159.39	129.47	— 18.77
Juta . . . . .	105.40	119.80	161.00 ex 5.40	155.40 ex 6.00	181.60	158.40	— 12.76
Lana . . . . .	109.19 ex 0.27	120.59 ex 3.05	118.86	119.27 ex 0.54	126.51 ex 1.81	116.00	— 8.35
Lino e canapa . . . . .	124.73	138.30	134.00 ex 6.38	148.90	176.60	136.17	— 22.88
Seta . . . . .	115.84	127.94	128.37	137.94 ex 3.63	169.58	127.00	— 23.13
Miniere . . . . .	104.46 ex 0.13	109.77	113.56	119.02 ex 7.44	116.92	100.51	— 14.04
Siderurgiche . . . . .	102.49 ex 0.44	103.45	105.51	97.18 ex 5.97	95.90	85.60	— 10.79
Meccaniche . . . . .	100.15	100.67	101.98	94.09 ex 6.25	94.77	86.71 ex 0.45	— 7.95
Automobili . . . . .	107.74 ex 0.13	114.56 ex 0.40	111.07 ex 4.83	115.75 ex 0.60	108.73	91.31 ex 0.75	— 15.27
Elettriche . . . . .	101.39	105.32	104.37	100.63 ex 2.24	102.43	93.81	— 8.39
Chimiche . . . . .	98.59	105.39	106.39	100.03 ex 1.03	109.61 ex 0.98	103.79	— 5.30
Zuccheri . . . . .	115.25 ex 2.57	119.26	119.55	126.21 ex 0.63	128.22	111.92	— 12.38
Alimentari varie . . . . .	109.80	108.52	104.85 ex 0.40	112.56 ex 0.75	110.22	98.90	— 10.27
Acquedotti . . . . .	99.13 ex 0.64	99.87	98.91	98.87 ex 1.42	97.53 ex 0.64	96.81	— 0.69
Immobil. costruz. . . . .	100.31	107.37	105.78	113.29 ex 1.12	111.19	103.30	— 7.10
Diverse . . . . .	105.31 ex 0.05	115.30 ex 0.55	126.88	145.43 ex 0.89	129.48	117.92	— 8.93
<b>Indice generale . . . . .</b>	<b>102.75</b> ex 0.22	<b>106.81</b> ex 0.05	<b>106.97</b> ex 1.00	<b>106.49</b> ex 2.99	<b>105.58</b> ex 0.07	<b>94.87</b> ex 0.23	<b>— 9.93</b>

Fra le 112 società considerate in questi nostri conteggi ben 96 presentano un prezzo di compenso del giugno inferiore a quello del maggio: 4 sole presentano un prezzo superiore e 12 un livello stazionario. Gli indici di tutti quanti i gruppi segnano un ribasso spesso assai marcato: l'indice generale mostra come la diminuzione nel livello complessivo delle quotazioni dall'uno all'altro mese raggiunga il 10 per cento. Tale livello complessivo è di oltre il 5 per cento inferiore a quello raggiunto nel dicembre 1919; fra le 112 società ben 58 mostrano indici inferiori a 100, cioè quotazioni inferiori a quelle del dicembre.

Un così rapido e marcato movimento di ribasso nei valori azionari più non si era presentato dopo l'estate del 1914, cioè dopo la crisi che seguì lo scoppio della guerra europea. Questa grande depressione in parte è dovuta a circostanze proprie del nostro mercato: all'adozione della nominatività obbligatoria per tutti i titoli di credito, la quale reca tanto pesturbamento nel mercato dei capitali;

alla adozione di rovinosi e assurdi principi di finanza demagogica colla annunciata confisca dei sopraprofiti e revisione dei contratti di guerra. La depressione delle quotazioni si riconnette poi con il corrispondente fenomeno avvenuto in altri paesi, che sembra annunciare l'inizio del mutamento nella congiuntura economica generale e segnare una crisi creditizia e finanziaria: il ribasso, forse transitorio, nel prezzo di molte merci ha provocato un gran marasma negli affari, riduzione nelle vendite, contrazione nell'attività industriale, un generale senso di incertezza, restrizione nei fidi, e la tendenza ai realizzamenti nel mercato finanziario; il rincaro del denaro ha recato una fortissima depressione anche nelle quotazioni dei titoli a reddito fisso.

Come appare dagli indici, il ribasso è assai sensibile per i valori bancari in prosecuzione di quello già avvenuto nel maggio: molto falcidiati i prezzi dei titoli marittimi in connessione col ribasso nei noli; falcidiati anche

## Indici dei prezzi di compenso delle azioni

SOCIETÀ	Indice dicembre 1919 rispetto al dicembre 1918	Capitale Sociale dic. 1919 - mil.	PREZZO di compenso		Indice giugno 1920	SOCIETÀ	Indice dicembre 1919 rispetto al dicembre 1918	Capitale Sociale dic. 1919 - mil.	PREZZO di compenso		Indice giugno 1920
			dicembre 1919 (1)	giugno 1920					dicembre 1919 (1)	giugno 1920	
<b>Istituti di Credito</b>						<b>Automobili e affini</b>					
Banca d'Italia	102.1	180	1470	1380	93.9	Fiat	116.7	200	350	320	91.4
Banca Commerciale	126.3	260	1170	980	88.4	Isotta Fraschini	99.5	18	68	66	97.1
Banca Italiana di Sconto	93.3	315	620	550	88.7	Bianchi	86.0	14	94	76	83.0
Banco di Roma	102.5	150	116	112	96.6	Spa	121.2	10	206	178	86.4
Credito Italiano	122.1	200	794	690	90.7	Itala	129.0	2	80	100	125.0
Istituto It. cred. fond.	95.5	40	516	500	96.9	Ansaldo S. Giorgio	—	22	88	80 ex 4	90.6 x 9.09
<i>In complesso</i>	109.36	1145	—	—	91.09	<i>In complesso</i>	112.94	266	—	—	91.31 ex 0.75
<b>Ex-ferroviari</b>						<b>Elettriche</b>					
Mediterranea	82.7	106	220	200	90.9	Adriatica	114.0	60	130	132	101.5
Meridionali	97.3	191	524	504 ex 12.50	96.2 ex 2.38	Bresciana	92.4	34	146	132	90.4
<i>In complesso</i>	92.09	297	—	—	94.37 ex 1.53	Riviera ponente Negri	74.1	110	200	190	95.0
<b>Trasporti terrestri</b>						<b>Chimiche</b>					
Naz. di ferrovie e tramvie	93.3	8	140	135	96.4	Anglo romana gas	79.3	40	730	600	87.7
Tramvie romane	86.4	8	166	150	90.4	Italiana Carburio calcio	122.5	16	1090	1020	93.6
Unione tram. el Genova	73.4	23	426	356	83.6	Elettrochim. Roma (Soda)	84.2	11	120	120	100.0
Veneta costr. eser. ferr.	90.4	24	170	178 ex 13	104.7 ex 7.65	Colla conc. Roma	89.0	25	178	216	121.4
Soc. torinese tramways	98.3	6	240	200	83.3	Unione conc. chimici	100.0	70	150	160	106.7
Comp. r. ferr. sarde (ord.)	—	24	226	230	101.8	Prodotti azotati	—	10	320	310	96.9
<i>In complesso</i>	—	93	—	—	95.41 ex 1.98	Materie coloranti Bonelli	—	30	90	100	111.0
<b>Trasporti marittimi</b>						<b>Zucchero</b>					
Lloyd Sabauda	109.6	60	420	400	95.2	Ind. it. zucchero indigeno	115.2	30	304	340	111.8
Navig. Generale	101.3	180	740	740	100.0	Raffineria lig. lomb.	110.0	50	350	380	108.0
Navig. Alta Italia	107.9	15	460	480	93.5	Gulinelli	117.0	10	110	114	126.6
<i>In complesso</i>	103.64	255	—	—	98.49	Romana fabb. zucchero	101.6	20	70	74	100.0
<b>Cotone</b>						<b>Alimentari varie</b>					
Cotonificio Cantoni	116.9	12	690	740	107.3	Distillerie italiane	122.5	50	150	134	99.9
» Valseriana	122.7	10	356	640	179.7	Molini alta Italia	108.3	10	260	240	92.3
» Veneziano	139.1	17	128	180	140.6	Pantanello	86.4	10	140	140	100.0
Cucirini Coats	108.6	18	190	230	121.1	Semoleria	108.9	8	364	356	98.7
De Angeli Tess. stamp.	117.8	25	358	430	120.1	Cassanello	128.1	1	210	274	130.5
Manifattura Tosi	131.8	9	224	268	119.6	Venchi & C	—	2	256	230 opt	89.9
Unione man. già Muggiani	—	9	230	310	134.8	<i>In complesso</i>	112.76	31	—	—	98.90
<i>In complesso</i>	119.84	100	—	—	129.47	<b>Acquedotti</b>					
<b>Juta</b>						<b>Acqua marcia</b>					
Jutificio Costa	100.0	2	120	230	191.7	Condotte d'acque	97.4	10	1900	1860	67.9
Jutificio di Spezia	91.7	—	110	150	136.4	Acquedotto pugliese	102.1	10	286	260	90.9
<i>In complesso</i>	95.00	5	—	—	158.40	De Ferrari	104.7	14	314	312	99.4
<b>Lana</b>						<b>Torinese acque potabili</b>					
Lanificio Rossi	106.5	22	1650	1780	107.9	<i>In complesso</i>	100.28	55	—	—	96.81
» Targetti	96.0	6	240	290	120.8	<b>Immobiliari e costruzioni</b>					
Manif. Borgosesia	104.0	5	520	630	121.2	Beni stabili	106.1	60	278	304	150.3
Lanif. di Gavarzo	—	4	600	880	146.7	Immobiliare	110.6	26	396	450	113.6
<i>In complesso</i>	104.06	37	—	—	116.00	Imprese fondiarie	106.4	30	97	110	113.4
<b>Lino e canapa</b>						<b>Diverse</b>					
Lanif. canapa raz.	121.8	15	470	640	136.2	Dell'Acqua	109.3	12	206	290	100.7
<i>In complesso</i>	121.76	15	—	—	136.17	Richard Ginori	83.3	10	300	340	113.3
<b>Seta</b>						<b>Italo-americana</b>					
Filatura cascami	163.6	10	720	830	124.3	Sylos di Genova	117.8	12	530	760	143.4
Tess. ser. Bernasconi	130.5	9	120	156	130.0	Concerie it. riunite	93.5	3	750	726	107.2
<i>In complesso</i>	147.95	19	—	—	127.00	Cartiera italiana	107.5	4	1310	1650	125.9
<b>Miniere</b>						<b>Cartiera meridionale</b>					
Elba	86.4	75	280	260 opt	95.6	A. Reina	149.3	2	1120	1600	142.8
Montecatini	112.8	75	164	174	106.1	Giov. Gardini	—	6	46	40	89.7
Monteponi	102.4	8	840	850	101.2	Marconi ord.	—	31	220	240	109.1
Miniere di antimonio	—	6	74	60	81.1	Italiana Cines	—	5	300	370	123.3
Lignitifere	—	7	140	130	92.2	<i>In complesso</i>	104.64	96	—	—	117.92
<i>In complesso</i>	104.46	171	—	—	100.51	<b>INDICE GENERALE</b>					
<b>Siderurgiche</b>						<b>INDICE GENERALE</b>					
Terni	98.1	100	1060	840	79.2	99.49	5049	—	—	—	94.87 ex 0.23
Iva	87.4	300	208	180	86.5	<b>Meccaniche</b>					
Metallurgica It.	91.0	40	142	116	81.7	Ansaldo	91.5	500	214	180	84.1
Voltri	82.9	12	340	420	123.5	Breda	81.2	100	268	246	91.8
Gregorini	75.2	60	136	112	86.8	Miani & Silvestri	89.9	40	112	92	82.1
<i>In complesso</i>	87.93	512	—	—	85.60	Officine mecc. Reggiane	97.1	36	50	42 ex 4.50	84.0 ex 9.00
<b>Meccaniche</b>						<b>Off. mecc. Moncenisio</b>					
Ansaldo	91.5	500	214	180	84.1	Off. Sesto S. Giov. Camona	96.9	5	126	124	94.8
Breda	81.2	100	268	246	91.8	Off. mecc. Moncenisio	—	20	70	76	108.5
Miani & Silvestri	89.9	40	112	92	82.1	Off. di Savigliano	—	15	100	1420	129.1
Officine mecc. Reggiane	97.1	36	50	42 ex 4.50	84.0 ex 9.00	<i>In complesso</i>	90.29	716	—	—	86.71 x 0.45

(1) È indicato in neretto il prezzo di compenso di dicembre 1919 cui è stato applicato il coefficiente di rettificazione per opzioni avvenute nell'anno 1920.

assai i vari gruppi dei titoli tessili essendo grave assai per queste industrie il mutamento di congiuntura e il ribasso nelle materie prime e nei prodotti; i molto colpiti i valori minerari, siderurgici, meccanici e automobilistici essendo queste industrie lese dai nuovi provvedimenti finanziari ed attraversando essa una fase piuttosto difficile; è proseguita la fiacchezza per i titoli elettrici specialmente in relazione ai vincoli che impediscono la piena ripercussione sui consumatori dei rialzi nel costo di produzione dell'energia. L'«onda di ribasso» ha colpito anche gruppi di titoli meno variabili e ha determinato una sensibile reazione al movimento di rialzo avvenuto ultimamente per i titoli chimici colla formazione del sindacato dei concimi.

La curva dei prezzi sul mercato finanziario e quella dei prezzi sul mercato monetario, quali si svolgono da vari mesi sono assai sintomatiche, e mostrano la convenienza della massima prudenza nel movimento degli affari e specialmente nell'opera creditizia. Già da vari mesi gli «Istituti di previsioni economiche» americani, del Babson e della Università di Cambridge segnalano alcune significative analogie fra l'attuale andamento degli affari e le vicende che nel 1906-7 precedettero la crisi.

BICCARDO BACHI.

## Il chinino di Stato nel 1907-08.

L'entrata, superando di 0,5 milioni la precedente e di 0,8 la previsione, sale a 5,9 e la spesa, scemando di 1,9, si riduce a 3,3 (compere 2,7, lavorazione 0,3; deposito e vendita 0,3); inoltre diminuirono le dotazioni di 1,1, formandosi un'onere di 4,4 e un netto di 1,5: ma il maggior utile nasce, nella massima parte, dall'elevazione dei prezzi fissata dallo Stato per controbilanciare le spese. L'utile netto, che è il più alto conseguito, va, al solito, al fondo per combattere la malaria. La produzione fu limitata dalla mancanza di materia prima. La vendita salì da 26 a 26 mila chilogrammi, mentre diminuivano i sussidii, il consumo medio salì da 0,66 a 0,71. La spesa di produzione per chilogramma salì da L. 13 a 23, e specialmente la preparazione da 2,31 a 3,85; il condizionamento da 11 a 19: al solito l'aumento di costo è dovuto a rincaro di materie prime e di lavoro e, data la minore prozzidne, ad aumento della tangente unitaria delle spese generali.

La spesa di deposito e vendita, cioè per l'attività commerciale, che segue quella industriale vista sopra, sale da L. 24,54 a L. 25,50, cioè assai poco in rapporto a quelle già viste: eppure anche quì aumentarono salari, costi di posta, ferrovie, imballaggio.

In conclusione (dice il direttore generale), date le difficoltà dell'ora, l'azienda ha corrisposto alle complesse esigenze affidate ed ha superato una difficile prova, conseguendo risultati molto soddisfacenti sotto tutti i riguardi; ha funzionato da calmiera coi prezzi bassi, da assistenza civile nei momenti critici pel paese, ha lottato contro la malaria, portandovi un milione e mezzo di lire.

Dal 1902 furono così destinati 11,2 milioni a questo scopo, di cui (detratti i 2,4 ancora disponibili) 2,6 di premi e poi 4,2 di sussidii (2,1 ai comuni ed il resto alle istituzioni di beneficenza) ecc.

Il bilancio si riassume in queste cifre: le rimanenze diminuiscono da 2,3 a 1,3, con calo di 1,0. L'acquisto delle materie prime costò 2,3; la industrializzazione 0,7 (di cui 0,4 merci e 0,3 mercedi); il commercio di vendita 0,3 (trasporto e deposito 0,1; aggio di vendita 0,2): in totale il costo fu di 3,3, contro 5,9 proventi (ben 4 per vendite a prezzi di favore e 0,2 per sussidii), con utile netto di 2,6. Da esso 1,6 andò al fondo per combattere la malaria ed il resto compensò la variazione patrimoniale.

G. C.

## Le dichiarazioni del Ministro del Tesoro.

Il ministro Meda il 29 giugno alla Camera ha dichiarato che non intendé fare la vera e propria esposizione finanziaria, quale è preveduta dalla legge di contabilità.

La sua sarà quindi una dimostrazione schematica e rapidissima fatta di poche cifre globali che permetteranno a ciascuno, senza ingolfarsi e forse smarrirsi nei complicati meandri contabili, di rendersi un conto sicuro della nostra situazione finanziaria.

Vediamo — dice il ministro — prima di tutto le entrate.

Esse si possono riassumere in tre capitoli:

a) quelle effettive valutate nel bilancio iniziale in milioni 7500;

b) quelle ulteriori che una prudentissima valutazione, la quale potrà essere anche notevolmente superata perchè l'intensificazione tributaria è costante, e il rendimento in ascesa continua, permette di preventivare in milioni 1500.

c) quelle dipendenti da recuperi diversi e in ispecie da alienazioni del materiale di guerra residuante, che si confida di poter nell'esercizio prossimo realizzare almeno per milioni 1500.

Si calcola così sopra una entrata complessiva di milioni 10.500.

Contro questa cifra deve essere posta quella della spesa.

La spesa effettiva valutata nel bilancio iniziale non ammonta che a milioni 9535, ma essa deve essere aumentata di una cifra a calcolo che si presume in milioni 2000, nei quali si ritiene di poter contenere l'effetto dei provvedimenti aggravanti l'erario intervenuti dopo la presentazione degli stati di previsione dei vari Ministeri, i maggiori interessi dei debiti contratti per saldare l'esercizio, l'incremento delle pensioni di guerra e l'integrazione degli stanziamenti normali in dipendenza del rincaro nei generi di consumo e nella mano d'opera.

Premesso che la cifra delle spese per l'Amministrazione è di milioni 13.200 il ministro avverte subito che questa cifra, a differenza di quella dell'entrata, sarà piuttosto suscettibile di diminuzione che di aumento.

Gli elementi più cospicui che intervengono a costituire questi 14.200 milioni sono:

a) il deficit per gli approvvigionamenti alimentari, anzi per i cereali, che il Tesoro non può presumere in meno di milioni 5500, pur non includendo in questa cifra l'onere dei trasporti, che si imputa per 800 milioni ad un'altra voce;

b) le spese che dovranno ancora sopportare le Amministrazioni della guerra, della marina e delle colonie in milioni 3850;

c) le spese per le terre liberate e per quelle redente, compresi i risarcimenti dei danni, in milioni 2000;

d) la gestione del traffico marittimo (alla quale appunto fanno carico anche i trasporti per gli approvvigionamenti) in milioni 1300.

Sono così milioni 11.650; la differenza a raggiungere i milioni 13.200 indicati, è rappresentata per 300 milioni da oneri del servizio di assistenza militare, per 650 milioni dall'ultima indennità di caro-viveri testè concessa al personale attivo, e per 600 milioni dal disavanzo della azienda ferroviaria, eccedente quello già imputato nelle spese normali.

La conseguenza emerge da una elementare operazione aritmetica; ed è questa: nell'esercizio 1920-21 il disavanzo sarebbe di milioni 14.325; e sebbene nella spesa normale siano inclusi 972 milioni di interessi sul debito estero, che non dovremo per ora pagare, anche volendo arrotondare in meno la cifra residuante non sarebbe prudente tenere la previsione al disotto dei 14.000 milioni; nè fare alcun assegnamento sopra eventuali avanzi contabili nell'esercizio 1919-20.

Il problema si concreta quindi in questi termini: come potrà ridursi la distanza tra la cifra della spesa e quella della entrata?

Evidentemente in soli due modi: accrescendo le entrate e diminuendo le spese.

In tema di entrate si dovrebbe anche accennare alla nostra partecipazione nei risarcimenti dovuti in base ai trattati: ma il ministro preferisce non tenerne conto perchè è troppo evidente che essa merita di venire calcolata come contro partita, auguriamoci a pareggio, del nostro debito estero.

Passando alla riduzione delle spese, l'oratore non può naturalmente, come ministro del tesoro, dare alcun serio assegnamento, almeno per quest'anno, sulle economie che potranno derivare da semplificazioni amministrative; il Governo intende darvi opera, ma sarebbe ottimismo non giustificabile in materia di finanza l'attendere un beneficio a scadenza immediata.

Invece non debesi non calcolare la possibilità che il nostro bilancio tragga un notevole beneficio dal miglioramento della situazione economica generale.

Basterebbe un efficace temperamento dei cambi per permetterci, con la diminuzione di tutti i costi, risparmi sensibilissimi.

Se il miglioramento dell'economia generale ed in specie, la diminuzione dei cambi, dovessero verificarsi: la prima cifra che ne sentirebbe il vantaggio sarebbe quella di oltre 6 miliardi, trasporti compresi, che oggi costituisce l'onere sopportato dall'erario per il prezzo politico del pane.

L'oratore non crede che occorra aggiungere altre cifre alle poche ma eloquentissime che ha presentato e nelle quali si riassume lo stato vero delle cose.

Conclude confidando che in definitiva si comprenderà da tutti che la voce del dovere si confonde con quella dell'interesse nel consigliare una severa disciplina sulla quale il Governo possa fare sicuro assegnamento. Coloro che vi mancassero procurerebbero insieme al danno collettivo il danno proprio ed assumerebbero sopra di sé la responsabilità gravissima di difficolitare il risanamento del bilancio, sia pure con energici atti operativi, che il Governo intende avviare, convinto com'è che ogni ritardo ed ogni esitanza potrebbe riuscire fatale al paese.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

**Forze idrauliche nel Canada.** — Una delle maggiori ricchezze del Canada è rappresentata dalle immense forze idrauliche di cui dispone e la cui utilizzazione è di indispensabile aiuto nel trarre il medesimo profitto dalle grandi e molteplici risorse naturali del paese.

La potenza complessiva delle centrali elettriche attualmente in servizio nel Canada è, secondo una relazione pubblicata nelle riviste « The Engineer » del 9 aprile e riassunta dal periodico « L'Elettrotecnica » nel suo numero del 15 maggio, di circa 2.100.000 HP., dei quali circa 1.800.000, ossia oltre 85 per cento sono sviluppati in centrali idroelettriche. Di questa energia idroelettrica, 40 per cento è generata in stazioni di 100.000 HP o più, e 42 per cento in stazioni la cui potenza è compresa fra 10.000 e 100.000 HP.

In base a dati recenti, le forze idrauliche utilizzate e utilizzabili (nelle singole provincie del Canada risultano dalla seguente tabella:

Provincia	HP utilizzati	HP disponibili
Ontario . . . . .	1.000.000	5.800.000
Quebec . . . . .	900.000	6.000.000
British Columbia . . . . .	310.000	3.000.000
Manitoba . . . . .	78.600	2.797.000
Alberta . . . . .	32.500	462.000
Nova Scotia . . . . .	30.000	100.000
New Brunswick . . . . .	17.000	300.000
Yukon . . . . .	13.400	100.000
Prince Edward Island . . . . .	1.700	3.000
Saskatchewan . . . . .	40	220.000

Lo sviluppo industriale presente e futuro del Canada dipende in gran parte dalle sue forze idrauliche. Nell'industria della polpa di legno e della carta, che ha avuto recentemente un grande sviluppo, l'energia idraulica è un fattore forse ugualmente importante che la possibilità di disporre delle adatte specie di legno. Eccettuata la produzione di energia elettrica, questa industria rappresenta

il maggiore utente di energia nel Canada; circa 525.000 HP. sono stati sistemati per essa, dei quali almeno 475.000 HP. sono derivati direttamente o indirettamente da sorgenti idrauliche. Nel 1917 la produzione di polpa di legno del Canada fu di 490.615 tonn. tutte prodotte praticamente per mezzo di energia idraulica.

L'industria del legname rappresenta un altro dei maggiori utenti assorbendo una potenza complessiva di 300.000 HP. Altre industrie Canadesi, che assorbono grandi quantità di energia, sono rappresentate da mulini, forni per acciaio e laminatoi, con un consumo di circa 100.000 HP. per ciascuna. Le industrie elettro-chimiche, quantunque non abbiano finora avuto lo sviluppo che si sarebbe preveduto, offrono grandi opportunità per il prossimo futuro.

Industrie di questo genere già impiantate nel Canada utilizzano energia elettrica per la produzione di alluminio, grafite, carborundum, cianamide, carburo di calcio, magnesio; acido nitrico, nitrati e nitriti. L'elettrolisi del sale comune è la base dell'industria elettrica degli alcali i prodotti della quale sono la soda caustica, il sodio metallico, i clorati e gli ipocloriti. Il forno elettrico ha creato una quantità di nuove industrie i cui prodotti principali sono gli abrasivi, la grafite, il silicio, le leghe di ferro, l'acciaio, il sfosfato e il carburo di calcio. Esso può attualmente competere con successo col forno a combustione nella metallurgia di molti metalli; impiegato come forno elettrico, ha una importantissima applicazione nella produzione dell'alluminio. L'applicazione industriale delle scariche elettriche attraverso i gas è ancora nel periodo iniziale ma è già stata utilizzata per la produzione dell'ozono, largamente impiegato come sterilizzante, e dell'acido nitrico che è la base per i concimi e gli esplosivi. Ciascuna di queste industrie assorbirà nel Canada grandi quantità di energia.

**Produzione navale americana.** — Non sono senza interesse le notizie, date dalla rivista « La Marina mercantile italiana » in merito allo sviluppo del programma delineato dalla « Emergency Fleet Corporation » dall'epoca della sua istituzione ed alle modifiche che il programma stesso subì per effetto dell'armistizio e di altre cause.

Allorchè gli Stati Uniti entrarono nel conflitto, la capacità produttiva dei suoi stabilimenti navali si limitava a 42 cantieri con 145 scali per navi metalliche e 23 cantieri con 102 scali per navi in legno di più di 3.000 tonn. di peso morto.

Allo scopo di estendere la produzione la E. F. C. fu obbligata a costruire nuovi cantieri e ad ingrandire quelli esistenti, cosicchè al 30 giugno 1919 gli stabilimenti — ad esclusione di quelli impiegati per lavori ordinati dal Dipartimento della Marina Militare o per bastimenti di portata inferiore a 3.000 tonn. p. m. — raggiungevano la rispettabile cifra di 233 con 1099 scali.

Allorchè fu firmato l'armistizio l'America si trovava prima nella lista di tutte le nazioni tanto per la potenzialità quanto per la rapidità di costruzione.

Durante il secondo trimestre 1919 il tonnellaggio in costruzione agli Stati Uniti rappresentava il 48 per cento (il 42 1/2 per cento per navi metalliche) del totale in lavoro in tutto il mondo, cioè:

Stati Uniti . . . . .	tonn. p. m. 5.811.214 (48 per cento)
Inghilterra . . . . .	» 3.786.076 (32 » )
Altri paesi . . . . .	» 2.429.360 (20 » )
tonn. p. m. 12.026.650	

Nell'ottobre del 1919 i cantieri americani consegnarono 391.000 tonnellate p. m. rappresentante la più alta quota prodotta in quella regione e superiore a quella consegnata nell'intero anno 1915. Negli 8 mesi seguenti l'armistizio cioè al 30 giugno 1919 si ultimarono altre 3.192.833 tonnellate p. m. superanti di circa mezzo milione la produzione effettuata fino a quell'epoca dall'inizio del funzionamento della E. F. C.

Durante il solo mese di maggio 1919 le consegne salirono ad 800.000 tonn. ossia a tre volte produzione annuale precedente la guerra, e ciò soltanto per navi di 3.000 tonnellate ed oltre.

Il programma di costruzioni della E. F. C. raggiunse il suo culmine nell'ottobre 1918 con tonn. p. m. 17.399.961

in contratto, ma per effetto dell'armistizio fu disdetta una buona parte dei contratti ed il programma netto al 30 giugno 1919 era di tonn. 13.616.836, di cui 5.858.164 tonn. p.m. già consegnate. Occorre tener presente che vi furono aumenti parziali, sicchè in effetti i contratti stipulati salirono complessivamente a tonn. 18.092.921.

Lo stato delle costruzioni al 30 giugno 1919 appare dalla seguente tabella:

	In acciaio		Leg. scom.		Cemento		Totale	
	N.	tonn.	N.	tonn.	N.	tonn.	N.	tonn.
Progr. finale	1725	11,640,686	629	1,887,650	14	88,500	2368	13,616,836
Consegnate	70	4,855,464	286	1,002,700	—	—	1050	5,858,164
Inallestimento	215	1,377,499	315	615,450	3	18,000	433	2,010,949
ullo scalo	416	3,048,273	128	259,500	9	55,500	553	3,383,273
Da impostare	324	2,349,420	—	—	2	15,000	526	2,364,450

Questo, si intende, è la sola produzione ordinata dalla « Emergency Fleet Cooperation », ad esclusione delle altre navi costruite, in costruzione od ordinate per conto di privati.

**Produzione dello zinco.** — Da un articolo di H. M. Ridge, pubblicato nel « Journal of the Society of Chemical Industry » del 15 gennaio scorso e riassunto nel numero di aprile dal « Giornale di Chimica industriale ed applicata », riportiamo le seguenti notizie:

La produzione mondiale nel 1913 ammontò a 982.000 tonnellate così ripartite: 32 per cento negli Stati Uniti, 28 per cento in Germania e 30 per cento nel Belgio. Nella Gran Bretagna si produsse pel 6 per cento, mentre il consumo fu del 23 per cento e la produzione di tutto il resto dell'impero britannico fu di sole 3709 ton. Conseguenza di ciò fu un aumento fenomenale di prezzo sul mercato inglese. Nel 1919 la produzione mondiale fu di 520 mila tonnellate incluse 410 mila negli Stati Uniti, ma solo 20 mila tonn. in Gran Bretagna; questa ne importò, nello stesso anno, 94.226 tonn. La produzione americana è in pieno sviluppo, mentre quella del Belgio è il 39 per cento dell'ante guerra, quella della Germania il 14 per cento e della Gran Bretagna il 40 per cento. Per rimediare a questo stato di cose è necessario curare l'ingrandimento degli impianti esistenti e la costruzione di nuovi. Il prezzo a Londra fu in media dal 1913 di 33 Lst. 16 s. e 5 d. e poi:

1914 . . . . .	Lst. 23 6 8
1915 . . . . .	» 66 13 8
1916 . . . . .	» 66 18 11
1917 . . . . .	» 52 3 6
1918 . . . . .	» 52 4 0
1919 . . . . .	» 42 5 3

Negli ultimi anni si sono fatti seri progressi nella metallurgia dello zinco con l'introduzione dei processi di flottazione nella concentrazione dei minerali di zinco. La separazione elettromagnetica è stata poco usata. La flottazione, pur richiedendo una triturazione fine, ha dato ottimi risultati come ricuperi ed eliminazione della ganga. Nel trattamento dei concentrati di zinco non si sono avuti sostanzialmente nuovi metodi. Nuovi impianti elettrolitici sono stati fatti in località dove l'energia è a buon mercato. Tasmania, Canada e negli Stati Uniti. Nel futuro verrà richiesto un prodotto assai puro quale può essere ora ottenuto coi nuovi impianti di guerra. Notevoli progressi sono stati fatti in Francia, Svezia e Norvegia nelle riduzioni al forno elettrico e nella condensazione dei vapori di zinco, ma per ciò è necessaria energia a buon mercato. I primitivi forni a mano per l'arrostimento sono stati rimpiazzati con quelli meccanici; considerevole risulta l'economia di carbone e la regolarità del lavoro e si possono anche così utilizzare razionalmente i gas solforosi per impianti di acido solforico.

Le storte ed il macchinario per il passato erano ritirati dalla Germania, ma durante la guerra in Inghilterra furono disegnati e fatti nuovi impianti con esito soddisfacente ed in particolare sono stati sperimentati con successo nuovi apparati mescolatori. Le argille per la fabbricazione delle storte erano importate dal Belgio, Germania ed Austria, ma gli esperimenti fatti con argille inglesi hanno dimostrato che anche con queste si possono fare buone storte resistenti ad alta temperatura.

I principali risultati pratici ottenuti nella tecnica me-

tallurgica dello zinco sono: prima erano necessarie per ridurre 10 tonn. di minerale da 14.5 a 15 tonn. di carbone, negli impianti fatti durante la guerra il consumo di carbone è stato ridotto sotto le 8 tonn., il che costituisce un *récord* mondiale.

I forni sono costruiti con recuperatori contro corrente ed anche l'aria necessaria è previamente riscaldata a spese dei gas caldi. Pesate, miscuglio e trasporto delle cariche sono fatti completamente a macchina con maggior resa e facilità di sorveglianza. Il caricamento delle storte è verosimilmente il lavoro più grosso nella fusione dello zinco ed è stato risolto con l'aiuto di macchine adatte; queste sono azionate elettricamente e danno all'impianto un'efficienza superiore che col caricamento a mano, lo storte vengono riempite più uniformemente e la carica risulta più densa. La durata di manovra è ridotta di due ore ed il tempo di lavoro risulta corrispondentemente aumentato, poichè 14 tonn. di carica possono essere introdotte nelle storte in meno di 20 minuti.

L'uso più intensivo del macchinario ha ridotto quello della mano d'opera e nel tempo stesso ha reso la lavorazione meno dipendente dalla mano d'opera specialista.

L'avvenire dell'industria dello zinco in Inghilterra dipende dall'aumento di capacità degli attuali impianti; la esperienza fatta durante la guerra ha dimostrato la necessità che essi siano razionali e in vista della forte domanda avvenire del metallo in tutto l'impero, vi è la necessità di rendersi meno dipendenti dalle importazioni.

**L'opinione del Banco di Roma sul ribasso dei prezzi.** — La circolare mensile del *Banco di Roma* osserva in proposito: Tra i molteplici elementi del rialzo dei prezzi ne esistono taluni di carattere transitorio e che a loro volta questi ultimi, in parte cesseranno in breve tempo di far sentire la loro influenza o già han cessato di pesare su di essi ed in parte persisteranno ancora per un periodo di tempo più o meno lungo. Questa ultima serie di fattori col trascorrere del tempo si avviano fatalmente verso la totale scomparsa o verso una notevole attenuazione. Possiamo citare qualche caso particolarmente significativo. I noli tendono a ribassare, se non rapidamente, certo con moto lento ma continuo. L'incremento delle costruzioni navali sospinge tale movimento in modo abbastanza sensibile. Evidentemente però si avvicina il momento in cui, l'equilibrio tra potenzialità dei trasporti marittimi, capacità delle flotte mercantili mondiali e bisogni sarà ristabilito. L'inflazione monetaria, altra causa transitoria del rialzo dei prezzi, tende ad attenuarsi. Le nuove emissioni di carta moneta si rarefanno. Considerevoli sforzi vengono compiuti per ridurre l'ammontare dei biglietti circolanti. Non può dirsi per ora che tali sforzi siano coronati dallo sperato successo, ma indubbiamente verrà l'ora in cui sarà possibile ricondurre gradualmente la circolazione entro i limiti normali, tenuto conto degli accresciuti bisogni. La produzione delle merci destinate al consumo va a grado a grado riprendendo d'intensità. Le difficoltà che si oppongono a questa ripresa sono ancora molteplici, ma non è impossibile superarle. V'è in definitiva una serie di elementi che potranno determinare un ribasso dei prezzi in un'epoca più o meno lontana. È poi notorio che nel passato nel periodo successivo ad ogni guerra si è verificato un accentuato rialzo, cui ha fatto seguito un costante e duraturo ribasso. È difficile stabilire se il periodo di ascesa è terminato, ma non è forse azzardato pensare che esso si avvii verso la fine. Ciò che non crediamo si possa ragionevolmente ammettere è che i casi verificatisi in questi ultimi tempi possano considerarsi come indice sicuro di discesa generale e definitiva.

**Costo della vita e salari nel bresciano.** — « Il Lavoro Bresciano » — organo di varie associazioni commerciali e industriali della plaga — ha pubblicato in diversi articoli, un diligente studio di Filippo Carli sul « costo della vita e salari a Brescia nell'ultimo decennio ». Per quanto riguarda la sua inchiesta sui salari, il Carli è stato abbastanza fortunato, poichè solo 12 industriali non hanno risposto. L'inchiesta sui salari cominciò nel 1914 con le risposte di 126 imprese e giunse a raccogliere, al 31 dicembre 1919, le risposte di 114 imprese. Gli industriali bresciani meritano un plauso.

Le 126 aziende che risposero al questionario sul principio del 1914 occupavano complessivamente 19.353 operai, e le 114 che risposero alla fine dello scorso anno, ne occupavano circa 24.000, dopo averne occupato 35.079 sul principio del 1918.

Le massime industrie della provincia, quelle che danno la fisionomia alla sua struttura industriale, sono le industrie metallurgiche, le meccaniche e le industrie tessili. Le imprese che l'inchiesta ha potuto seguire per tutti gli ultimi 6 anni sono 27; queste occupavano 5.076 operai nel primo semestre del 1914 e distribuivano in salari 2.684.473 lire. Queste medesime imprese giunsero ad occupare 24.011 operai nel secondo semestre 1917 — ed è quella la cifra massima raggiunta —, distribuendo allora in salari lire 29.155.207. Poi gradatamente ridussero il numero dei loro operai fino a toccare 10.225 nel primo semestre 1918 e un po' meno nel secondo semestre. Il salario medio, che nel primo semestre 1914 era di L. 3.52, era salito a 11.54 nel primo semestre 1918, il che significa che da 100 era salito a 327.8. Non tutte le categorie di lavoratori metallurgici e meccanici ebbero però questo aumento: l'ebbero nella misura massima gli operai delle trafilerie e panterie, il cui salario vediamo aumentare da 100 a 507, essendo passato da una media di L. 2.40 nel primo semestre 1914 a una media di L. 12.17 nel secondo semestre 1919. Gli operai addetti alle officine meccaniche, e cioè quelli che nel periodo bellico furono particolarmente addetti alla fabbricazione delle armi e delle munizioni, di Stato costituiscono la grande maggioranza dei lavoratori dei metalli, videro aumentare il loro salario da 100 a 319, essendo esso salito da una media di L. 4.15 a una media di L. 13.69. Cosicché in cifre assolute questa categoria di operai è ancora quella che ha il salario più elevato di tutti i lavoratori dei metalli. Per i quali, complessivamente, il salario medio giornaliero è aumentato come da 100 a 376. L'indice era ancora a 328 nel primo semestre del 1919, ma in seguito allo sciopero dei metallurgici seguito nell'agosto-settembre, le paghe orarie furono aumentate, il che viene rispecchiato dall'indice del secondo semestre.

Relativamente maggiore fu l'aumento verificatosi nell'industria tessile. Qui l'inchiesta comprende 29 imprese che, nel principio del 1914, occupavano 10.706 operai e 9.298 sulla fine del 1919. Il salario medio generale è passato da L. 1.54 al giorno a L. 5.98 e cioè è aumentato da 100 a 388.3. Molto minori furono gli aumenti che ebbero luogo nelle industrie chimiche, nelle edilizie, in quelle del legno (compresi i bottoni), nell'industrie alimentari, nell'industrie varie.

Pe gli operai della provincia di Brescia il salario medio giornaliero è passato, fra il principio del 1914 e la fine del 1919, da L. 2.24 a L. 7.90 vale a dire che esso ha fatto un aumento da 100 a 352.

Ponendo a confronto l'andamento dei salari con l'andamento del costo della vita, il Carli calcola che a partire dal secondo semestre 1914, il costo della vita si è stato inferiore ai salari; mentre nel secondo semestre dell'anno scorso salari e costo di vita tendono a equilibrarsi fra i due termini estremi del periodo. Il salario medio di tutte le categorie passò da L. 2.25 a L. 7.90 vale a dire da 100 a 352 e il costo dell'alimentazione, nello scorso dicembre, aveva un indice di 380. Bisogna conoscere però che fino a tutto il primo semestre 1919 il salario rimase notevolmente più basso del costo della vita, poichè allora il suo indice era a 271, mentre per esempio nel maggio-giugno l'indice del costo della vita salì oltre 390. Osserva però ancora il Carli, che, se dalla considerazione del salario medio di tutte le categorie di lavoratori si viene all'esame del salario di alcune categorie singole, subito le cose procedono in modo assai diverso. Se con la curva del costo della vita si confrontano quella dei salari delle industrie meccaniche, vedesi che quest'ultima ha superato notevolmente la prima in tutto il periodo che va dal Febbraio-Marzo 1916 al novembre 1917, per essere poi superata nel periodo successivo. Fu quello il tempo dalle enormi e affrettate assunzioni di personale negli stabilimenti che fabbricavano armi e munizioni e fu questo precisamente il fenomeno che reagì sul costo della vita, determinando un grande aumento nei consumi nelle classi lavoratrici e

quindi provocando quel circolo vizioso da cui non siamo ancora capaci di uscire. Dopo il Novembre 1917 anche i salari metallurgico-meccanici rimasero più in bassi del costo della vita. Tenuto poi conto del bilancio familiare di una famiglia operaia-tipo, il costo della vita sarebbe aumentato come da 100 a 332, vale a dire che a quest'indice si ridurrebbe il 380 del costo dell'alimentazione.

Queste considerazioni servono per misurare l'entità delle rinunce fatte dagli operai a causa della guerra; rinunce senza dubbio inferiori a quelle fatte per esempio dagli impiegati, che di fronte ad un costo della vita passato da 100 a 325, hanno visto i loro redditi passare al massimo da 100 a 200.

**Scioperi.** — Circa gli scioperi industriali avvenuti in Italia nel primo mese dell'anno corrente, abbiamo raccolto presso il Ministero del Lavoro i seguenti dati:

Nel gennaio 1920 si verificarono nelle industrie 148 scioperi, cioè oltre il quadruplo di quelli rilevati nel corrispondente mese dell'anno 1919. Per trovare nel mese di gennaio, un contingente di scioperi industriali che si approssimi a quello dato dall'anno in corso, occorre risalire al 1908, che ne ebbe 135, cifra mai raggiunta negli anni precedenti.

Il maggior numero di scioperi è dato dalle industrie tessili siderurgiche, metallurgiche e meccaniche e da quelle dei trasporti. Seguono i servizi pubblici diversi, le industrie alimentari e quelle della carta e poligrafiche, le industrie del legno e quelle chimiche, le industrie edilizie e lavori di sterro. Nove scioperi si verificarono nella lavorazione delle pelli, 5 nelle imprese per la produzione e distribuzione di forza, luce e calore; ed infine 3 scioperi nelle industrie di precisione e lavorazione di metalli preziosi, 2 nelle industrie estrattive del sottosuolo e 1 nel commercio ed esercizi pubblici. Tra gli scioperi che interessano i servizi pubblici bisogna inoltre comprendere quelli effettuati in questo mese dai postelegrafonici e dai ferroviari. Anche prescindendo dalla estensione nazionale di questi scioperi, il fatto che trattasi di aziende gestite direttamente dallo Stato e il carattere di pubblico servizio, per cui nella gestione dello Stato il fine speculativo e patrimoniale cede e resta assorbito dal fine prevalente di pubblica utilità e garanzia, imprimono a questi movimenti una nota che li distingue da ogni altra agitazione di lavoratori.

**Costo della guerra.** — Mr. E. Crammond ha pubblicato un'interessantissimo studio sul « Costo della guerra ». Questa frase, significa, nel senso in cui la usa il signor Crammond, le perdite nette finanziarie dei belligeranti.

Le cifre relative ai principali paesi in guerra sarebbero, secondo Mr. Crammond come segue:

Per la Gran Bretagna . . . . .	Lst. 3.200.000.000
Per la . . . . .	» 3.500.000.000
Per la Francia . . . . .	» 5.450.000.000
Per l'Italia . . . . .	» 1.900.000.000
Per il Belgio . . . . .	» 500.000.000
Per la Germania . . . . .	» 8.700.000.000

Per ciò che riguarda l'Italia Mr. Crammond ha fatto il seguente calcolo:

Le perdite di guerra possono essere computate nel modo seguente:

Pensioni ecc . . . . .	Lst. 600.000.000
Distruzione di immobili, naviglio, ecc. . . . .	» 300.000.000
Debito all'estero . . . . .	» 1.000.000.000
Arretrati di Deprezzamento e Mantenimento . . . . .	» 200.000.000
Totale . . . . .	» 2.100.000.000

Dalla qual somma sono stati tolti 200.000.000 di sterline che rappresenterebbero il valore capitalizzato dei territori assegnati all'Italia secondo il trattato di pace.

**Sopraprofiti in Inghilterra.** — Mr. Stanley Bald in risposta ad un'interpellanza di Mr. Lunn circa l'ammontare delle tasse nello Scacchiere relative ai *sopraprofiti* ha fornito le seguenti cifre:

L'ammontare dei sopraprofiti pagati allo Scacchiere in ciascuno degli anni dopo l'imposizione relativa effettuata nel 1915 è risultato come segue:

Nel 1915-16 . . . . .	Lst.	140.000
» 1916-17 . . . . .	»	130.920.000
» 1917-18 . . . . .	»	220.214.000
» 1918-19 . . . . .	»	285.028.000
» 1919-20 . . . . .	»	290.045.000

Secondo le previsioni fatte in proposito, per il 1920-21 il reddito dei sopraprofiti aumenterà a Lst. 220 milioni.

## RIVISTA DEL COMMERCIO

**Commercio della Svezia.** — Intorno alla situazione del commercio svedese si hanno da Stoccolma le seguenti informazioni:

Negli ultimi tempi le esportazioni di legname di polpa di legno e di acciaio della Svezia sono state abbastanza ingenti ed hanno causato un notevole miglioramento nella situazione economica di tale paese.

Le cifre relative alle esportazioni effettuate nel mese di aprile scorso hanno mostrato considerevoli aumenti in tutti i generi su accennati.

È notevole l'aumento avutosi nelle esportazioni di acciaio e dei suoi derivati giacchè nei primi tre mesi dell'anno corrente esse erano andate considerevolmente diminuendo.

Sono cresciute tanto le spedizioni di minerali di ferro quanto, ed in misura assai maggiore quelle di macchine e loro parti.

L'ammontare complessivo delle esportazioni di legname effettuate dalla Svezia durante il periodo gennaio-aprile dell'anno corrente sono state di 168,000 standards contro 112,000 standards durante lo stesso periodo dell'anno passato, e quelle di polpa di ogni genere e di cellulosa sono state per lo stesso periodo da 207,600 tonnellate contro 128,000 tonnellate per lo stesso periodo del 1919, e quelle di carta sono state di tonn. 24,500 nel 1919.

L'aumento verificatosi negli ultimi tempi nel tonnello di disponibile per le esportazioni e il commercio del legname e in parte neutralizzato dalla difficoltà di provvedersi di adeguate quantità di carbone per i viaggi di ritorno, e per conseguenza le spedizioni di legname non procedono con quella prontezza che sarebbe necessaria affinché per la fine della stagione possa venir spedita tutta la quantità prestabilita ossia circa 700 000 standards.

**Commercio degli agrumi.** — Le nostre esportazioni di agrumi hanno presentato nello scorso anno in paragone coll'ultimo anno prima della guerra un forte aumento di valore ma una considerevole diminuzione di quantità.

Ciò si rileva dai più recenti dati raccolti in proposito dagli uffici competenti e cioè dalle cifre provvisorie intorno al commercio speciale d'importazione e d'esportazione per l'Italia e dall'Italia durante l'intero anno 1919, paragonate colle cifre corrispondenti per il 1913.

Nel 1919 il valore delle nostre esportazioni di aranci, limoni e cedri è risultato superiore a quello per il 1913 di oltre quaranta milioni e mezzo di lire, ossia del cinquantaquattro per cento circa.

Per ciò che riguarda però le quantità delle frutta indicate da noi esportate nell'anno trascorso in paragone al 1913 si è avuta una diminuzione di circa due milioni e trecentomila quintali, ossia del novantatré per cento circa.

Ecco in dettaglio le cifre che si riferiscono ai movimenti indicati.

Valore esportazioni di agrumi			
Quantità	1913	1919	
Aranci . . . . .	L. 26.120.100	L. 38.469.860	
Limoni . . . . .	» 48.726.544	» 76.291.270	
Cedri e cedrati . . . . .	» 420.630	» 1.162.830	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 75.316.574</b>	<b>L. 115.913.960</b>	

Quantità di agrumi esportati			
Quantità	1913	1919	
Aranci . . . . .	Q.li 1.306.005	Q.li 699.452	
Limoni . . . . .	» 3.045.409	» 1.387.114	
Cedri e cedrati . . . . .	» 9.334	» 16.469	
<b>Totale . . . . .</b>	<b>Q.li 4.360.748</b>	<b>Q.li 2.103.035</b>	

Nel 1913, i paesi che avevano ricevuto dall'Italia aranci o limoni per oltre centomila quintali erano stati i seguenti:

Paese	Aranci	Limoni
Austria-Ungheria . . . . .	Q.li 683,044	Q.li 480,338
Germania . . . . .	» 168,403	» 407,770
Gran Bretagna . . . . .	» »	» 435,450
Russia . . . . .	» 212,951	» 256,647
Stati Uniti . . . . .	» »	» 1,111,038

Nel 1919, invece, i paesi che hanno ricevuto aranci o limoni per più di centomila quintali sono stati i seguenti:

Paesi	Aranci	Limoni
Francia . . . . .	Q.li 242,840	Q.li 108,433
Gran Bretagna . . . . .	» »	» 271,748
Svizzera . . . . .	» 274,731	» 361,236
Stati Uniti . . . . .	» »	» 389,919

## NOTIZIE, COMUNICATI, INFORMAZIONI

**I nuovi buoni del Tesoro inglesi.** — Ecco alcuni particolari su un nuovo tipo di buoni del tesoro dei quali il Governo inglese ha annunciato la emissione. I nuovi buoni avranno la durata variabile da 5 a 15 anni e saranno rimborsabili a richiesta tanto del possessore quanto del Governo, con preavviso di un anno, in qualunque epoca a partire dal primo gennaio 1925. Il lato caratteristico dei nuovi titoli consiste però nel modo in cui viene fissato il saggio dell'interesse. Tale saggio, è stabilito, non potrà mai scendere al disotto del 5 per cento. Tutte le volte, però, che l'interesse dei buoni ordinari del tesoro superi nel semestre precedente un tale saggio, anche l'interesse dei buoni nuovi, che è pagabile semestralmente, aumenta in proporzione. Cosicché per il primo semestre l'interesse sarà del 3.50 per cento, ossia in ragione dei 7 per cento all'anno.

È questo il più alto interesse, corrisposto su titoli governativi, tranne solamente, i « War Savings Certificaty ». E di più, il fatto che l'interesse è pagabile semestralmente e dopo 5 anni il sottoscrittore può chiedere il rimborso alla pari, rende i nuovi buoni molto convenienti per coloro specialmente che intendono garantirsi da qualsiasi perdita di capitale. Poichè questi titoli sono così congegnati che se le cose vanno bene, il loro reddito che inizia, come abbiamo visto, al 7 per cento, viene diminuendo, mentre se le cose vanno male per la finanza dello Stato, il loro reddito rimane alto e può aumentare.

**Movimento dei riporti.** — Ecco qual'è stato, durante il primo trimestre dell'esercizio corrente, il movimento presentato dai riporti presso i nostri quattro maggiori istituti di credito mobiliare.

Banche	Riporti.			
	31 dic. 1919	31 genn. 1920	29 febr. 1920	31 mar. 1920
Sconto	240,3	346,4	242,7	383,5
Commerciale	186,6	502,7	645,9	695,1
Credito	159,1	243,1	281,3	276,1
Roma	80,7	121,4	128,1	131,7
<b>Totale</b>	<b>666,7</b>	<b>1,113,6</b>	<b>1,298,0</b>	<b>1,486,4</b>

L'aumento verificatosi complessivamente è stato nel primo trimestre dell'anno di milioni di lire 819,7 e dovuto alla Banca Commerciale per milioni di lire 508,5 alla Banca Italiana di Sconto per milioni di lire 143,4, al Credito Italiano per milioni di lire 117,0 ed al Banco di Roma per milioni di lire 51,0.

Il movimento dei riporti è connesso col movimento della Borsa, il quale a sua volta deriva così dalla vivacità naturale del traffico dei titoli, come dalle moltissime circostanze che creano ragioni artificiali nell'acquisto e nella vendita dei titoli: pertanto le oscillazioni nella massa dei riporti corrispondono a un dipresso alla misura della attività borsistica.

**Petrolio rumeno.** — Intorno alla produzione di petrolio della Rumania, per il primo trimestre dell'anno corrente, abbiamo le seguenti cifre comparative ed informazioni.

Nel primo semestre del 1920 la Rumania ha prodotto 215,531 tonnellate di petrolio mentre nello stesso periodo dell'anno precedente ne aveva prodotte tonnellate 269,103.

Ecco il dettaglio, mese per mese:

Mese	1919	1920
	(Tonnellate)	
Gennaio	86,556	70,028
Febbrajo	80,143	66,354
Marzo	102,406	79,149
<b>Totale</b>	<b>269,105</b>	<b>215,531</b>

La riduzione verificatasi si è avuta in seguito alla forzata diminuzione di produzione conseguente alla scarsità di materiale per costruire i necessari magazzini ed anche alle difficoltà di trasporto.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

**Banca Commerciale Italiana**  
SITUAZIONE

ATTIVO	31 marzo 1920	30 aprile 1920
Azionisti Conto Capitale	L. 205.970.277,27	233.330.175,86
N. in cassa e fondi presso Ist. em.	0.197.038,58	5.848.284,68
Cassa, cedole e valute	2.333.592.180,76	2.241.912.643,69
Port. su Italia ed estero e B. T. I.	122.638.902,38	113.155.779,77
Effetti all'incasso	695.094.494,39	683.923.961,90
Riparti	167.594.588,35	151.790.761,24
Valori di proprietà	22.770.316,38	23.557.592,03
Anticipazioni sopra valori	1.410.460.210,32	1.735.598.412,20
Corrispondenti - Saldi debitori	285.704.227,36	233.100.795,43
Debitori per accettazioni	89.526.990,58	85.271.392,22
Debitori diversi	48.800.032,19	51.997.139,02
Partecipazioni Imprese bancarie	64.991.379,90	64.544.091,80
Beni stabili	23.030.407,31	23.030.407,31
Mobili e imp. diversi	1	1
Debitori per avalli	182.327.588,45	206.539.147,45
Titoli di propr. Fondo prev. pers	22.149.509,50	22.149.509,50
Titoli in deposito:		
A garanzia operazioni	644.385.306 —	650.930.442 —
A cauzione servizio	4.546.718 —	4.688.518 —
Libero a custodia	3.440.337.944 —	3.341.421.480 —
Spese ammin. e tasse esercizio	15.918.382,07	20.415.703,44
<b>Totale.</b>	<b>L. 9.785.049.494,79</b>	<b>9.893.206.288,54</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Cap. soc. (N.480.000 azioni da L. 500 c.1 e N. 8000 da 2500)	L. 260.000.000 —	260.000.000 —
Fond. di riserva ordinaria	130.000.000 —	130.000.000 —
Fond. di riserva straordinaria	—	—
Riserv. sp. di ammort. rispetto	—	—
Fondo assa azioni-Emiss. 1918	6.998.032,40	6.446.065,05
Fondo previd. pel personale	28.867.487,21	29.167.544,90
Dividendi in corso ed arretrati.	23.524.020 —	5.276.493 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi	640.649.258,47	653.282.053,35
Corrispondenti -saldi creditori.	3.321.231.675,09	3.585.768.828,95
Cedenti effetti all'incasso	249.957.415,28	232.271.311,58
Creditori diversi	197.260.513,41	190.940.401,06
Accettazioni commerciali	285.704.227,36	233.100.795,43
Assegni in circolazione	343.894.830,17	330.933.926,45
Creditori per avalli	182.327.588,45	206.539.147,45
(A garanzia operazioni)	644.385.306 —	650.930.442 —
Dep. di tit. (A cauzione servizio)	4.546.718 —	4.688.518 —
(A libera custodia)	3.440.337.944 —	3.341.421.480 —
Risconti Passivi	—	—
Avanzo utili esercizio 1919	791.741,88	791.741,88
Utili lordi esercizio corrente	24.563.737,07	31.647.539,44
<b>Totale.</b>	<b>L. 9.785.049.494,79</b>	<b>9.893.206.288,54</b>

**3**

**Credito Italiano**

SITUAZIONE

ATTIVO.	29 febr. 1920	31 marzo 1920
Azionisti saldo Azioni	L. 305.320.264,85	358.016.474,30
Cassa	1.759.639.364,95	1.827.001.443,25
Portafoglio Italia ed Estero	251.320.856	276.072.448,20
Riparti	1.541.943.600,15	1.080.395.034,25
Corrispondenti	61.612.800,25	51.583.591,30
Portafoglio titoli	17.028.990,90	16.435.773,45
Partecipazioni.	12.500,000 —	12.500,000 —
Stabili	78.415.896,65	130.981.075,90
Debitori per avalli	80.115.252,35	88.204.803 —
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	6.273.792,30	6.362.579,05
Depositi a cauzione	3.175.806 —	3.561.806 —
Conto titoli	3.781.710.554,90	4.289.738.812,65
<b>Totale.</b>	<b>L. 7.929.056.679,30</b>	<b>8.746.853.486,35</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Capitale	L. 200.000.000 —	200.000.000 —
Riserva	32.000.000 —	45.000.000 —
Dep. in conto corr. ed a risparmio	673.889.487,55	685.192.542,95
Corrispondenti	2.747.621.061,90	2.986.374.151,85
Accettazioni	64.743.207,30	62.882.642,50
Assegni in circolazione	205.888.004,65	251.810.726,55
Creditori diversi	95.670.500 —	119.164.208,25
Avalli	80.115.252,35	88.204.803,25
Esercizio precedente	32.182.582,65	—
Utili	5.786.429,20	8.561.573,55
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati.	6.273.792,30	6.362.579,05
Depositi a cauzione	3.175.806 —	3.561.806 —
Conto titoli	3.781.710.554,90	4.289.738.812,65
<b>Totale.</b>	<b>L. 7.929.056.679,30</b>	<b>8.746.853.486,35</b>

**4**

**Banco di Roma**

SITUAZIONE

ATTIVO	31 marzo 1920	30 aprile 1920
Cassa	L. 65.688.558,57	93.975.125,61
Portafoglio Italia ed Estero	550.444.152,95	604.826.840,06
Effetti all'incasso per c. Terzi	78.432.948,30	88.804.735,12
Eff. pubbl. em. o gar. dallo Stato	315.200.812,50	435.304.341,36
Valori pubblici e privati	41.926.014,33	—
Riparti	131.694.106,69	131.325.171,77
Partecipazioni bancarie	4.050.970 —	8.264.509,60
Partecipazioni diverse	39.843.486,23	35.910.051,18
Conti correnti garantiti	91.337.296,80	93.575.480,97
Corrispondenti Italia ed estero.	1.676.147.757,71	1.562.754.604,31
Beni stabili	25.446.656,13	27.574.786,86
Debitori diversi e conti debitori	76.619.973,18	75.523.263,94
Debitori per accett. commerciali	46.420.490,19	43.418.181,68
Debitori per avalli e fideiussioni	72.483.938,60	84.014.951,86
Mobili, casse forti e spese di impianto	1 —	1 —
Conto titoli:	L. 3.215.732.460,71	3.290.272.045,27
a garanzia.	1.369.062,38	1.381.545,28
a cauzione	326.598.527,58	333.281.427,60
a custodia.	3.214.487 —	3.445.987 —
Depositari titoli	523.312.804,06	525.656.927,74
	554.821.261,13	541.706.875,38
<b>Totale.</b>	<b>L. 4.623.248.602,86</b>	<b>4.695.744.808,27</b>
<b>PASSIVO</b>		
Capitale sociale	L. 150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva Ordinario	1.489.265,92	1.489.265,92
Straordinario	5.225.000 —	5.225.000 —
speciale	5.000.000 —	5.000.000 —
Depositi a conto corrente ed a risparmio	455.735.696,61	454.355.508,46
Depos. titoli in conto corrente	272.986.324,41	339.452.900,53
Assegni ordinari	37.465.813,69	54.662.212,34
Assegni in circolazione	84.680.703,48	91.601.052,58
Corrispondenti Italia ed Estero	1.763.250.208,40	1.823.066.197,82
Creditori diversi e conti credit.	311.431.800,11	227.005.373 —
Dividendi su nostre Azioni	5.479.444,52	4.369.160,70
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	46.420.490,19	43.418.181,68
Avalli e fideiuss. per c. Terzi	72.483.938,60	84.014.951,86
Utili lordi del corrente esercizio	3.882.891,75	6.411.266,71
Avanzo utili eserc. precedente	200.973,67	200.973,67
Depositi	L. 3.215.732.460,71	3.283.860.778,56
a garanzia.	863.494.881,02	863.765.887,62
a custodia.	544.021.261,13	541.706.875,38
<b>Totale.</b>	<b>L. 4.623.248.602,86</b>	<b>4.695.744.808,27</b>

**2**

**Banca Italiana di Sconto**

SITUAZIONE

ATTIVO.	31 marzo 1920	30 aprile 1920
Azionisti a saldo azioni	L. 188.634.182,98	246.545.466,31
Numerario in Cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss.	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—
Portafoglio	2.005.473.650,17	2.007.477.628,52
Conto riparti	383.488.820,04	422.724.837,15
Titoli di proprietà.	168.135.980,49	172.554.772,50
Corrispondenti - saldi debitori.	1.445.327.076,19	1.409.304.437,62
Anticipazioni su titoli	—	—
Conti diversi - saldi debitori	28.977.594,89	30.046.464,40
Esattorie	2.927.896,15	3.871.640,84
Partecipazioni.	40.302.502,80	37.648.702,75
Partecipazioni diverse	91.393.246,72	81.800.144,55
Beni stabili	24.830.826,63	24.830.826,63
Soc. an. di costruzione «Roma»	1.800,000 —	1.800,000 —
Mobili, Cassettes di sicurezza	1 —	1 —
Debitori per accettazioni	80.135.985,11	85.750.893,80
Debitori per avalli	104.951.641,77	135.332.296,68
Risconto	—	—
Conto Titoli:		
fondo di previdenza	7.243.069,36	7.266.294,35
a cauzione servizio	7.597.222,50	7.597.222,50
presso terzi	622.851.780,50	648.446.329,33
in depositi	2.376.864.785,88	2.437.476.519,37
<b>Totale.</b>	<b>L. 7.580.936.263,18</b>	<b>7.760.474.478,30</b>
<b>PASSIVO.</b>		
Cap. soc. N. 360.000 az. da L. 500	L. 315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	63.000.000 —	63.000.000 —
Fondo deprezzamento immobili	3.777.529,75	3.777.529,75
Utili indivisi	608.951,20	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo	—	—
Fondo previdenza per il person.	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio.	823.532.024,49	836.858.541,32
Buoni frutt. a scadenza fissa	—	—
Corrispondenti - saldi creditori	2.721.181.687,61	2.741.504.635,10
Accettazioni per conto terzi	70.324.399,23	76.353.527,86
Assegni in circolazione	373.663.038,80	387.873.374,21
Creditori diversi - saldi creditori	80.135.985,11	85.750.893,80
Avalli per conto terzi	104.951.641,77	135.332.296,68
Esattorie	—	—
Conto Titoli	3.014.566.858,24	3.100.736.365,55
Avanzo utili esercizio precedente	—	13.628.363,30
Utili lordi del corrente esercizio	10.204.136,83	—
<b>Totale.</b>	<b>L. 7.580.936.263,18</b>	<b>7.760.474.478,30</b>

**5**

**SITUAZIONI RIASSUNTIVE**

000 emessi	BANCA COMMERCIALE				CREDITO ITALIANO				BANCA DI SCONTO				BANCO DI ROMA			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917
Bassa, Cedole, Valute percentuale	80,623	96,362	104,932	119,924	45,447	104,485	115,756	165,098	33,923	56,941	52,483	100,960	11,222	11,854	17,646	21,750
Portafogli cambiali percentuale	100	119,41	130,15	148,87	100	229,90	254,68	363,27	100	167,84	155,77	297,64	100	105,63	157,25	193,81
Corrisp. saldi debitori percentuale	437,314	894,818	816,683	269,353	253,711	332,626	792,188	1,071,102	149,339	170,784	373,090	699,520	96,660	90,015	98,776	161,272
Riparti percentuale	100	90,28	186,79	290,24	100	131,52	313,44	422,12	100	114,31	249,87	463,41	100	93,12	103,18	166,84
Portafoglio titoli percentuale	293,629	339,005	895,846	710,840	166,492	172,452	226,642	473,505	94,681	137,155	260,274	470,958	119,546	71,892	105,579	203,798
Debitori per accettazioni percentuale	100	115,45	134,92	242,08	100	103,59	136,13	284,40	100	144,85	274,89	497,41	100	60,13	85,28	170,47
Debitori diversi e conti debitori percentuale	74,457	59,868	67,709	66,107	49,107	36,219	37,148	49,839	16,646	21,117	56,358	47,281	22,070	13,923	8,781	13,787
Partecipazioni titoli percentuale	100	33,78	90,94	83,73	100	73,75	75,64	101,48	100	126,85	339,34	284,03	100	63,08	30,72	62,51
Depositi percentuale	47,025	57,675	73,877	50,300	17,560	16,425	13,620	16,072	30,983	41,058	36,616	47,989	77,383	83,643	59,822	48,359
Avanzo utili esercizio precedente percentuale	100	122,64	152,34	106,99	100	93,53	77,56	91,51	100	132,51	118,13	154,88	100	108,08	77,31	62,49
Utili lordi del corrente esercizio percentuale	166,685	142,101	246,379	349,716	146,895	138,727	239,245	365,699	105,484	117,789	179,969	284,439	126,590	84,720	100,084	149

# THE ROYAL BANK of CANADA

SEDE SOCIALE, MONTREAL.

LONDRA, INGHILTERRA.

PRINCES ST., E.C.

PARIGI (FRANCIA).

THE ROYAL BANK OF CANADA  
(FRANCIA)



NUOVA-YORK.

68, WILLIAM ST.

BARCELLONA.

PLAZA DE CATALUNA 6.

**630 SUCCURSALI**

**555 Succursali nel Canada ed a Terranuova 'anohe**

**75 SUCCURSALI ALL'ESTERO.**

REPUBBLICA ARGENTINA

Buenos Aires.

BRASILE

Rio de Janeiro,  
Santos, S. Paolo.

URUGUAY

Montevideo.

VENEZUELA

Caracas, Ciudad-Bolivar,  
Maracaibo, Porto-Cabello.

COLOMBIA

Barranquilla.

COSTA RICA

S. José.

**INDIE OCCIDENTALI**

**CUBA**—Avana (5 succursali), Antilla, Banes, Bayamo, Calbarien, Camaguey, Camajuani, Cardenas, Ciego de Avila, Cienfuegos, Cruces, Cueto, Florida, Guantanamo, Jatibonico, La Maya, Manzanillo, Matanzas, Moron, Nuevitas, Palma Soriano, Pinar del Rio, Puerto Padre, Sagua la Grande, Sancti Spiritus, Santa Clara e Santiago de Cuba.

**PORTO RICO**—San Juan, Mayaguez e Ponce. **HAITI**—Port-au-Prince.

**REPUBBLICA DI SAN DOMINGO**—San Domingo, Puerto Plata, Sanchez S. Pedro de Macoris, e Santiago de los Caballeros.

**LA MARTINICA**—Fort de France. **LA GUADALUPA**—Pointe à Pitre e Basse-Terre.

**INDIE OCCIDENTALI BRITANNICHE**—Antigoa, Bahama, Barbada, Dominica, Grenada, Gimaica, Montserrat, Nevis, St. Kitts, La Trinità e Tobago.

**GIANA BRITANNICA**—Georgetown, New Amsterdam e Rose Hall (Corentyne).

**HONDURAS BRITANNICO**—Belize.

CAPITALE VERSATO E RISERVE \$35,000,000

RISORSI TOTALI, PIÙ DI - - \$500,000,000

## BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

Principali azionisti:

Lloyds Bank, Ltd.  
London, County, Westminster  
and Parr's Bank, Ltd.  
Barclay Bank Ltd.  
National Prov. Union Bank of  
England Ltd.  
Glyn, Mills, Currie & Co.  
Martin's Bank, Ltd.  
Brown, Shipley & Co.  
Higginson & Co.  
M. Samuel & Co.  
Bank of Liverpool, Ltd.  
Union Bank of Manchester, Ltd.  
Clydesdale Bank, Ltd.  
Commercial Bank of Scotland,  
Ltd.

National Bank of Scotland, Ltd.  
Anglo-South American Bank, Ltd.  
Bank of Australasia.  
Bank of British West Africa, Ltd.  
Canadian Bank of Commerce.  
Hong Kong & Shanghai Banking  
Corporation.  
National Bank of Egypt.  
National Bank of India, Ltd.  
Standard Bank of South Africa,  
Ltd.  
Tata Industrial Bank, Ltd.  
Prudential Assurance Co., Ltd.  
altre ditte britanniche  
e il CREDITO ITALIANO, Milano

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.  
ed il CREDITO ITALIANO hanno costituito in Italia

**La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA**

con Sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a  
conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra  
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1° A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese  
interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria  
esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2° A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti om-  
merciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed sporta-  
zioni).

3° A promuovere fra industriali delle due nazioni intese i coo-  
perazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

**BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.**

33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E.C. 4.

eppure alla

**COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA**

Palazzo del Credito, Italiano

W. WILSON HERRICK

E. EVERSLEY BENNETT

FRANK L. SCHEFFEY

J. H. B. REBHANN

FRANKLIN W. PALMER, Jr

## HERRICK AND BENNETT

MEMBRI DELLO STOCK EXCHANGE DI NEW YORK

66 BROADWAY

NEW YORK

STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO  
OBBLIGAZIONI MUNICIPALI  
OBBLIGAZIONI E AZIONI INDUSTRIALI  
OBBLIGAZIONI E AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e raccomandazioni per investimenti  
saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati  
in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio.

Gli interessi ed i dividendi saranno incassati e spediti.

## UNIONE DELLE BANCHE SVIZZERE

(UNION DE BANQUES SUISSES)

Uffici principali e succursali in

ZURIGO, WINTERTHUR, ST. GALL, AARAN,

Lichtensteig, Lausanne, Rapperswil,

Rorschach, Wil, Flawil, Baden, Wohlen, Laufenburg,

Vevey, Montreux

Capitale versato . . . Franchi 60.000.000

Fondo di riserva . . . » 15.000.000

Qualunque genere di affari Bancari, Depositi e conti correnti, lettere di credito. Negoziazioni di valuta. Crediti contro documenti.

## ISTITUTO MARITTIMO NAZIONALE

Società Italiana

di Assicurazioni e Riassicurazioni

ANONIMA PER AZIONI

Capitale L. 10.000.000

Emesso un decimo — Versato un decimo

TRASPORTI - INCENDIO

Agenzie nei principali porti del Regno e dell'Estero

Sede in NAPOLI: Via Agostino Depretis, 137

Telefono 45-10

Per teleg. « ISMANA-NAPOLI »

Presidente

AVV. RODOLFO RISPOLI

Deputato al Parlamento

Direttore Generale

AVV. SAMURLE CIMA

Amministratore Delegato

Cav. FERDINANDO VITALE

Per teleg. TIRRENIAN-Napoli  
Telefono interprovinc. N. 53-15

## “ UNIONE TIRRENA ”

Società Anonima Italiana di Assicurazioni

INCENDIO - TRASPORTI

Capitale tre milioni — versato un decimo

Sede in NAPOLI — Via Agostino Depretis, 73

Armando Vitale - Direttore

# BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 150.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE ROMA, Corso Umberto I, 307 (Palazzo proprio) - ROMA

FILIALI IN ITALIA: Alba · Albano Laziale · Anagni · Andria · Anzio · Aquila · Arcidoro · Arezzo · Assisi · Aversa · Avezzano · Bagni di Lucca · Bagni di Montecatini · Bari · Benevagienna · Bergamo · Bibbiena · Bologna · Bolzano · Bra · Brescia · Cagliari · Camaiore · Campiglia Marittima · Canale · Canelli · Carate · Brianza · Carloforte · Carrù · Castellamonte · Castelnuovo di Carfagnana · Castiglion Fiorentino · Catania · Cecina · Celano · Centallo · Ceva · Chiusi · Città di Castello · Colle Val d'Elsa · Como · Cortona · Cotrone · Cremona · Cuorgnè · Fabriano · Fermo · Figline Valdarno · Firenze · Foggia · Foiano della Chiana · Foligno · Fossano · Frascati · Frosinone · Gaiole in Chianti · Gallipoli · Genova · Grosseto · Gubbio · Intra · Ivrea · Lecce · Livorno · Lucca · Luserna S. Giovanni · Marciana Marina · Merano · Messina · Milano · Modica · Mondovì · Monteleone di Calabria · Montesampietrangeli · Napoli · Nardò · Nocera Inferiore · Norcia · Novi Ligure · Oneglia · Orbetello · Orvieto · Pagani · Pallanza · Palermo · Pietrasanta · Pinerolo · Piombino · Pontecagnano · Pontedera · Pepoli · Portoferraio · Porto S. Giorgio · Potenza · Pratola Peligna · Roma · Salerno · Sansevero · Santa Maria degli Angeli · Saronno · Segni · Scalo · Siena · Siracusa · Tagliacozzo · Tivoli · Torino · Torre Annunziata · Torre dei Passeri · Torre Pellice · Trento · Trieste · Velletri · Viareggio · Viterbo.

FILIALI NELLE COLONIE: Bengasi · Tripoli d'Africa.

FILIALI ALL'ESTERO: FRANCIA: Parigi · Lione · SPAGNA: Barcellona · Tarragona · Montblanch · SVIZZERA: Lugano · Chiasso · EGITTO: Alessandria · Cairo · Porto Said · Mansourah · Tantah · Beni Mazar · Beni Soneff · Bibeh · Dessouk · Fashn · Fayoum · Kafr El Cheikh · Magagha · Mehalla Kebira · Minieh · Mit Gamr Zagazig · MALTA: Malta · SIRIA: Aleppo · Alessandretta · Beyrouth · Damasco · Tripoli · PALESTINA: Gerusalemme · Caiffa · Giaffa · TURCHIA: Costantinopoli. ASIA MINORE: Smirne · Scalanova · Sokia.

### Operazioni e servizi diversi:

DEPOSITI IN CONTO CORRENTE liberi e vincolati. — CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in lire italiane e valuta estera. — DEPOSITI A RISPARMIO. — SCONTO E INCASSO EFFETTI, semplici e documentati, sull'Italia e sull'Estero. — ANTICIPAZIONI E RIPORTI su valori pubblici e industriali. — OPERAZIONI DI CREDITO AGRARIO. — EMISSIONE GRATUITA ED IMMEDIATA DI ASSEGNI CIRCOLARI pagabili a vista sulle principali piazze d'Italia. — LETTERE DI CREDITO E CHEQUES sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero. — ESECUZIONE DI ORDINI sulle Borse italiane ed estere. — APERTURE DI CREDITO, libere e documentarie. — VERSAMENTI SEMPLICI E TELEGRAFICI per tutti i paesi del mondo. — NEGOZIAZIONE DI DIVISE ESTERE a vista e a termine. — CAMBIO DI MONETE E BUONI BANCA ESTERI. — SERVIZIO DI CASSA per conto di amministrazioni e privati. — PAGAMENTO d'imposte, utenze, assicurazioni ecc. — SERVIZIO MERCI.

Tutte le altre operazioni di Banca — Servizio Cassette di Sicurezza

# CREDITO ITALIANO

Società anonima - Sede sociale GENOVA - Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 32.000.000

AREZZO - ASTI - BARI - BARLETTA - BENEVENTO - BERGAMO - BIELLA - BOLOGNA - BRINDISI - CAGLIARI - CARRARA - CASALE MONFERRATO - CASTELLAMMARE DI STABIA - CATANIA - CATANZARO - CHIARI - CHIETI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE - FOGGIA - FRATTAMAGGIORE - GENOVA - IGLESIA - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MILANO - MODENA - MOLFETTA - MONZA - NAPOLI - NERVI - NOVARA - ORISTANO - OZIERI - PARMA - PINEROLO - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - SAMPIERDARENA - S. GIOVANNI A TUDUCCIO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TARANTO - TERNI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TORRE DEL GRECO - TRIESTE - VADO LIGURE - VARESE - VENEZIA - VENTIMIGLIA - VERCELLI - VOGHERA - LONDRA.

Direzione Centrale MILANO

## OPERAZIONI DELLA BANCA.

### DEPOSITI FRUTTIFERI.

CONTI CORRENTI all'interesse 2 1/4 per cento - disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con tre giorni; somme maggiori 5 giorni.

CONTI CORRENTI all'interesse 2 1/2 per cento - disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni, somme maggiori 5 giorni.

LIBRETTI DI RISPARMIO 2 3/4 per cento - disponibilità: L. 1000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

LIBRETTI DI DEPOSITI VINCOLATI E BUONI FRUTTIFERI con vincolo da 3 a 9 mesi all'interesse del 3 1/4 per cento; da 10 a 18 mesi all'interesse del 3 1/2 per cento; da 19 mesi o più all'interesse del 3 3/4 per cento.

### OPERAZIONI DIVERSE.

CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA in lire italiane e in valuta estera a condizioni da convenirsi.

SERVIZIO DI CASSA per conto di privati, di amministrazioni pubbliche e private; pagamento delle imposte, utenze, ecc.

INCASSO E SCONTO CAMBIALI sull'Italia e sull'Estero, note di pegno (warrants), cedole e titoli rimborsabili.

ASSEGNI SULL'ITALIA E SULL'ESTERO E VERSAMENTI TELEGRAFICI.

COMPRA E VENDITA DIVISE ESTERE pronte ed a consegna, Cambio biglietti di banca esteri.

COMPRA E VENDITA TITOLI a contanti e a termine.

RIPORTI, ANTICIPAZIONI E CONTI CORRENTI GARANTITI da valori pubblici e industriali.

LETTERE DI CREDITO E APERTURE DI CREDITO sia libere che documentate.

### CUSTODIA DI TITOLI D'OGNI SPECIE.

SERVIZIO MODERNISSIMO DI CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO LE PRINCIPALI FILIALI.

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 260.000.000 int. versato - Riserva L. 115.956.250

Direzione Centrale MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK - Filiali nel Regno: ACIREALE - ALESSANDRIA - ANCONA - BARI - BARLETTA - BERGAMO - BIELLA - BOLOGNA - BOLZANO - BORDIGHERA - BRESCIA - BUSTO ARSIZIO - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CANELLI - CARRARA - CATANIA - COMO - CUNEO - FERRARA - FIRENZE - FOLIGNO - GENOVA - IVREA - LECCE - LECCO - LIVORNO - LUCCA - MESSINA - MILANO - MODENA - MONZA - NAPOLI - NOVARA - ONEGLIA - PADOVA - PALERMO - PARMA - PERUGIA - PESCARA - PIACENZA - PISA - PRATO - REGGIO CALABRIA - REGGIO EMILIA - RIVA SUL GARDA - ROMA - ROVERETO - SALERNO - SALUZZO - SAMPIERDARENA - SASSARI - SAVONA - SCHIO - SESTRI PONENTE - SIENA - SIRACUSA - SPEZIA - TARANTO - TERMINI IMERESE - TORINO - TORTONA - TRAPANI - TRENTO - TRIESTE - UDINE - VALENZA - VENEZIA - VENTIMIGLIA - VERONA - VICENZA - VALENZA - VOLTURI.

Agenzie MILANO: N. 1. Corso Buenos Ayres, 62 - N. 2. Corso XXII Marzo, 28 - N. 3. Corso Lodi, 24 - N. 4. Piazzale Sempione, 5 - N. 5. Viale Garibaldi, 2 - N. 6. Via Soncino, 3 (angolo V. Torino)

## OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

Conto corrente a chèques 2 1/4 0/10. Prelevamenti: L. 30.000 a vista. - Lire 100.000 con un giorno di preavviso - L. 200.000 con tre giorni di preavviso, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto corrente a chèques 2 1/2 0/10. Prelevamenti: L. 3.000 a vista - L. 5.000 con un giorno di preavviso - L. 10.000 con 3 giorni di preavviso - somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio 2 3/4 0/10. Prelevamenti: L. 3.000 a vista. L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio 3 0/10 0/10. Prelevamenti: L. 1000 al giorno, somme maggiori con 10 giorni di preavviso

Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi con vincolo da 3 a 9 mesi al 3 1/4 0/10, con vincolo da 10 a 18 mesi al 3 1/2 0/10 con vincolo di 19 mesi o più al 3 3/4 0/10 con interessi capitalizzati e pagabili al 1 Luglio e al 1 gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Buoni Fruttiferi: da tre a 9 mesi al 3 1/4 0/10 - da 10 a 18 mesi al 3 1/2 0/10 - da 19 in più al 3 3/4 0/10

### Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Divise estere, compra e vendita

Riparti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.

Compra e vendita di Titoli per conto terzi

Lettere di Credito ed aperture di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA.

# MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Associazione a premio fisso con partecipazione agli utili  
costituita con atto 6 febbraio 1919

omologato dal Tribunale di Roma l'8 marzo 1919

Fondo di Garanzia L. 6.000.000,00 inter. versate

ASSICURAZIONI: contro i danni degli Incendi e  
Rischi accessori - delle Disgrazie accidentali e  
Responsabilità civile - delle Malattie - dei Trasporti - della Grandine - della Mortalità del bestiame ecc.

AGENZIE GENERALI in tutte le Città, Capoluoghi di Provincia e nelle Colonie Italiane - Agenzie locali in tutti i Comuni del Regno.

AGENZIE GENERALI ALL'ESTERO - in Oriente - in Egitto - a Tunisi - in Spagna.

Direzione Generale: Roma

# ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

DIREZIONE GENERALE - ROMA

Uno dei problemi che più assillano nazioni e privati è quello di crearsi crediti da riscuotere in futuro con valuta di più alto potere d'acquisto. Il bene tipico di tal genere è la polizza di assicurazione sulla vita dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che rappresenta un credito futuro verso un Ente garantito dal Tesoro dello Stato.

# Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919 N. 603 una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia, o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purché siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superato quello di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori. Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:  
A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operai soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910 n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919 n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali. Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma - (Via Marco Minghetti 17).



## Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli Infortuni sul Lavoro

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania - Cirenaica - Trentino ed Alto Adige; e nei territori occupati della Venezia Giulia - Dalmazia e Carinzia Carniola; ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 Agosto 1917 N. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

### Compartimenti:

Alessandria - Ancona - Aquila - Bari - Benevento - Bergamo - Bologna - Cagliari - Caltanissetta - Firenze - Forlì - Genova - Lecce - Milano - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Perugia - Pisa - Potenza - Reggio Emilia - Reggio Calabria - Roma - Sassari - Siena - Torino - Trento - Trieste - Tripoli - Udine - Vicenza - Venezia - Fiume - San Marino - Bengasi.

31 Sedi Secondarie - 78 Agenzie - 26 Ambulatori medici - Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale

DIREZIONE GENERALE: ROMA (33) — Piazza Cavour, 3

### INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive ed individuali  
" " " dei contadini  
" Responsabilità civile  
Riassicurazione Sindacati - Casse Private - Consorziati Mutue.

### ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I. dagli assicurati godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

### Rassegna della Previdenza Sociale

Assicurazioni e legislazione Sociale. Infortuni ed igiene del lavoro.

È indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi - Regolamenti - Disposizioni Ministeriali - Studi scientifici - medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 20.00 — Un numero separato L. 2.00 — Direzione ed Amministrazione, Piazza Cavour, 3 — Roma